

## URBANISTICA A TAPPE? MEGLIO ACCELERARE IL DECALOGO

di FABIO BARLUZZI \*

**C**aro direttore, la scorsa settimana l'Ordine degli architetti della provincia di Firenze ha consegnato all'assessorato all'Urbanistica, rendendolo anche pubblico, un documento.

Un documento in cui si chiede all'amministrazione comunale di abbandonare la strada delle varianti urbanistiche e di designare la città del futuro con gli strumenti ordinari della pianificazione.

A Firenze, infatti, vige un nuovo piano strutturale che però non è operativo perché non è ancora pronta la sua «traduzione in realtà», cioè un nuovo regolamento urbanistico; mentre per gli interventi non in contrasto con i principi del nuovo piano strutturale valgono le regole del vecchio Piano regolatore. Le attività edilizie, in particolare quelle di trasformazione e riqualificazione delle

aree urbane, sono sostanzialmente ferme. Ciò non costituisce soltanto un ulteriore freno a un settore già provato dalla crisi — e lo diciamo pensando in particolar modo alle imprese e ai lavoratori dell'edilizia, perché già da tempo molti architetti fiorentini sono impegnati in progetti fuori città... — ma rappresenta anche un grande punto interrogativo sul futuro di Firenze.

L'amministrazione ha detto basta al consumo di suolo e su questo, come Ordine, siamo d'accordo. Ma un principio, per quanto giusto, non è sufficiente a definire un progetto di città. Pensarlo, proporlo e metterlo in pratica spetta naturalmente a chi governa, ed è per questo che chiediamo a Palazzo Vecchio di procedere speditamente all'elaborazione del nuovo Regolamento urbanistico. Perché i piani strutturali sono visioni, ma il progetto di una città si legge nel Ruc.

Certo, ci sono anche le «emergenze», che vanno affrontate come tali. Ma il nuovo stadio lo è davvero? (Siamo coscienti della grande impopolarità

di questa domanda, ma rappresentiamo un Ordine professionale e il nostro parere non può che essere tecnico). Perché lasciare così poco tempo alla discussione? E anche ammettendo che lo stadio sia un'urgenza, non sarebbe meglio inserirlo nel progetto vero e proprio di città, pensando bene a cosa c'è e cosa manca intorno?

Ma soprattutto: quella per il nuovo stadio è solo la più importante della decina di varianti urbanistiche che il Comune ha in cantiere. Il frequente ricorso a questa procedura straordinaria non è stato certo inaugurato dall'attuale amministrazione: proprio per questo, viste le esperienze non felici degli ultimi 20 anni, non sarebbe consigliabile cambiare? Sono domande che rivolgiamo in primo luogo al Comune, ma anche a tutti i soggetti economici, sociali e culturali della città. Perché ci sembra che su questo tema — certo complicato ma cruciale per il futuro di Firenze — non ci sia stata sin qui una riflessione sufficientemente approfondita.

*\* Presidente dell'Ordine degli architetti di Firenze e provincia*

